

Serena Noceti

COMUNITÀ e CATECHESI

Assemblea Unitaria dei catechisti
e degli animatori vocazionali e giovanili

Cattedrale di Vittorio Veneto, sabato 5 aprile 2008

1. una riflessione fondamentale

- . Il n. 38 del Documento Base *Il rinnovamento della catechesi* ci presenta la finalità di base della catechesi: educare al pensiero di Cristo; nutrire e guidare la mentalità della fede
 - quando ascoltiamo queste parole immediatamente il pensiero va al percorso personale di fede, alla maturazione di ciascuno nel rapporto di Cristo, alla preghiera, alla vita di amore, etc. - meno immediatamente viene alla mente che guidare e nutrire la mentalità di fede ha di per sé, immediatamente, un necessario riferimento alla comunità cristiana
 - . l'esperienza della fede cristiana non è mai, in nessun caso, fede individuale - fede di un singolo - è sempre data nella forma comunitaria, di un popolo
 - . eppure, rimane in noi - evidente - il retaggio di una spiritualità e di una visione anche teologica del passato (anche recente) fortemente individualistiche, concentrate sul tema della "salvezza dell'anima" e sugli effetti salvifici (individuali) dei sacramenti (es. quando pensiamo alla cresima non ci viene in mente subito "il dono della grazia di Pentecoste" che viene dato alla comunità nella quale si celebra questo sacramento; ci vengono in mente i sette doni dello Spirito al singolo ragazzo)
 - . una spiritualità individualizzata e individualistica che non esclude il momento ecclesiale, né il tema "chiesa", ma lo coglie
 - ° da un lato sotto l'aspetto dello spazio/del luogo/ dell'ambito in cui avviene la vita cristiana (lo scenario)
 - ° dall'altro lato sotto l'aspetto della mediazione sacramentale (e dell'esercizio del ministero) necessaria per essere cristiani
 - . a questi aspetti si aggiunge oggi un certo senso di insofferenza che molti adulti (genitori e catechisti) provano davanti a una chiesa sempre più "giocata" sul piano sociale e politico, ma non sempre altrettanto decisa ad affrontare gli evidenti problemi pastorali che sta attraversando al suo interno
- come pensare la comunità e parlare della comunità?
- vogliamo approfondire questo pomeriggio il rapporto che sussiste tra catechesi e comunità - oltrepassando questi due elementi di prospettiva (necessari, ma non sufficienti) cioè comunità "scenario + mediazione sacramentale"
- ° guardare al fondamento del rapporto - perché è importante il nostro tema?
 - ° chiedersi che cosa è "comunità"? cosa intendiamo con questa parola "magica"?
 - ° come catechisti, come iniziare alla comunità e iniziare nella comunità?
- °° per questo vorrei partire dal fondamento - rivedere (come premessa) come si intrinseca il rapporto tra fede e vita cristiana (quella a cui vuole educare e formare la catechesi) e chiesa - dimensione comunitaria e comunione della fede

tre elementi possono aiutarci a comprendere questo

1. con-vocati alla fede

- primo elemento lo traggo dal Concilio Vaticano II - **LG 9**: «in ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la giustizia. Tuttavia Dio volle salvare e santificare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità»
- la vocazione cristiana è in realtà una “con-vocazione” - chiamati insieme e chiamati a formare il popolo
- qualunque annuncio cristiano, qualunque catechesi, dovrebbe mostrare subito questo fatto: che il rapporto con Dio che siamo chiamati in Cristo a vivere (l’invito che ci viene volto) è a essere popolo, a essere comunità di credenti
- non siamo chiamati alla salvezza e alla santità da soli, salvezza e santità sono comunitari (si vivono insieme, hanno a che fare con relazioni umane nuove, hanno una intima essenza comunionale)

2. il cristianesimo, esperienza di comunione in forma di comunità

- se guardiamo ai testi del NT nei quali è presentata la nascita della chiesa (Atti degli Apostoli, Pentecoste e fondazione delle diverse chiese locali; 1Gv 1,1-4; Gv 20 apparizione del risorto ai discepoli - Gv 21 apparizione del risorto sul lago ai sette) vediamo che essa non è mai semplice somma di credenti - si è cristiani perché si vive un’esperienza di comunione con Dio in figura e nella forma di comunità

precisazione linguistica iniziale - esiste una distinzione tra

- **comunione**: dinamica interiore che lega a Dio e alle persone - la dinamica relazionale di cui la chiesa vive e che si esprime in molte forme - è un dono ineffabile - rimanda alla comunione trinitaria
 - **comunità** (termine che non è presente nel NT, anche se è presente l’esperienza): un termine sociologico con cui viene indicata una figura di chiesa sul piano empirico e fenomenico (ciò che appare, ciò che può essere colto da chiunque) - esso implica uno specifico modo di impostare e vivere i rapporti comunionali
- si può dare comunione senza comunità, ma non si dà comunità senza comunione

3. la **chiesa** soggetto (e non solo scenario) di catechesi

- *Catechesi Tradendae*, 16: «la catechesi è stata sempre e resterà un’opera di cui tutta la chiesa deve sentirsi e voler essere responsabile»
 - *Direttorio cat.generale*, 78: «la catechesi è un atto essenzialmente ecclesiale. Il vero soggetto della catechesi è la chiesa che, continuatrice della missione di Gesù maestro e animata dallo Spirito, è stata inviata per essere maestra della fede. Questa trasmissione del vangelo è un atto vivo di tradizione ecclesiale»
 - “tradizione”, nel senso etimologico - ognuno trasmette ciò che ha ricevuto, catena da apostoli a noi oggi
 - catechesi è una **azione ecclesiale** - la fede annunciata ci raggiunge perché una comunità che la offre (anche quando “io” che annuncia è un singolo è sempre espressione di una chiesa che mantiene la memoria di Gesù)
- alla base è il fatto che la fede è ecclesiale, ma ...
 - non basta: noi vogliamo cogliere non tanto il rapporto catechesi-chiesa, ma catechesi-**comunità** (una esperienza specifica)
- quali passi per una riscoperta vitale del rapporto?

2. la comunità cristiana alla luce dei suoi elementi essenziali

- che cosa è “comunità”? **sociologia** può aiutarci a definire il senso preciso della espressione (alle dinamiche che sovrintendono il nascere e il crescere della comunità) - poi **guardare al NT** e allo specifico della comunità

CHE COSA È “COMUNITÀ”?

- in un senso generale si parla di comunità per indicare *“un tipo di relazioni sociali poste alla base della società/collettività, che coinvolgono l’individuo nella sua totalità”* (Talcott Parsons, The Social Systems, 1951)
 - per Max Weber - si ha comunità quando
 - i singoli orientano il loro agire sociale fondandolo su un’appartenenza reciproca soggettivamente sentita
 - quando c’è un sentimento interiore, un riconoscimento mutuo e l’esistenza di una rete di rapporti reciprocamente orientati
 - Una **collettività può essere quindi definita comunità** quando i suoi componenti agiscono, reciprocamente e nei confronti degli altri, accomunati da una certa esperienza.
 - * Viene implicitamente teorizzata una **uguaglianza** di principio tra i membri (al concetto di comunità sono infatti correlati i termini e le esperienze di “identità, reciprocità, fiducia”)
 - una comprensione del fatto sociale a partire dalla base
 - carattere di constatabilità e stabilità
 - * **COMUNITA’**
 - include l’idea di un **ambito sociale primario**,
 - le relazioni sono **immediate**
 - l’agire dei singoli rimane sempre in una sfera dominabile.
 - L’unità comunicativa è direttamente sperimentabile da tutti i componenti
 - così pure attesta il valore della partecipazione di tutti
 - è sempre **localizzata**
- questo vale per ogni “comunità” umana, ma nella vita di fede cristiana questo non va mai dimenticato - ciò che proponiamo ai ragazzi non è il rapporto con una esperienza di chiesa astratta, ma il cristianesimo come esperienza di comunione in figura di comunità
- parlare di comunità ha l’innegabile vantaggio di richiamare il fatto che il cristianesimo ha una *modus vivendi* relazionale - con relazioni primarie - affettive (non si è parte di una massa spersonalizzata)

LA COMUNITÀ CRISTIANA E I SUOI MOMENTI DI VITA

Vogliamo ora soffermarci sullo specifico della vita cristiana colta alla luce di suoi dinamismi e delle sue logiche proprie - che cosa ci lega in modo specifico? Che tipo di comunità è la comunità cristiana

- comunità dai molti volti - se sfogliamo il NT ci accorgiamo subito di questa pluralità costitutiva (lettere di Paolo, gli Atti degli Apostoli, la situazione che i vangeli ci fanno intuire, etc.)

- allo stesso tempo alcuni elementi sono comuni - sono quelli che abbiamo sentito anche nei due “sommari” degli Atti degli Apostoli (cap. 2 e 4) che abbiamo proclamato nella preghiera di apertura

1. la comunicazione della/nella fede: principio generatore e principio di sviluppo

- se guardiamo al passaggio determinante tra il “non-esserci” della chiesa e l’ “esserci” e più precisamente “essere-così” - cogliamo questo:

- Soprattutto **1Gv 1,1-4** presenta una chiara elaborazione concettuale dell’evento chiesa
 - ¹Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita ²poiché la vita si è fatta visibile, noi l’abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

- è un brano che indica con chiarezza
 - i soggetti coinvolti,
 - le modalità del loro relazionarsi storico,
 - i fattori che determinano il sorgere della chiesa nella storia umana
- Si origina “chiesa” quando un soggetto, indicato in questo testo con il pronome “Noi” (a suggerire una chiara determinazione collettiva),
 - portatore di un’esperienza coinvolgente («*ciò che noi abbiamo visto, udito ...*»),
 - attiva un processo comunicativo («*lo annunciamo*»)
 - con un interlocutore (il «*Voi*», del testo)
 - avendo una precisa finalità («*perché anche voi siate in comunione con noi*»),
 - mosso da una lucida consapevolezza («*la comunione, la nostra, è con il Padre e il Figlio suo Gesù*»).
- Per gli autori neotestamentari è evidente il fatto che **senza evento comunicativo** la chiesa non sarebbe nata (cfr. At 2), né potrebbe sussistere.
- È la dinamica comunicativa che fa esistere il soggetto collettivo - non c’è chiesa senza comunicazione
- la relazione tra chiesa e comunicazione della fede è assolutamente costitutiva e non accidentale
- Se tale annuncio viene accolto e l’interlocutore si apre al diventare cristiano si genera un tessuto di relazioni tra i due propria nella compartecipazione all’unica realtà annunciata: la fede nel Cristo.

2. la comunità cristiana unisce l’ESPERIENZA DEL NOI (leggibile anche dall’esterno) a un PLURALISMO COSTITUTIVO

- di genere
- di età
- di condizione sociale
- di condizione di vita
- di livello di istruzione
- di ministero al servizio del corpo ecclesiale

3. si distingue per alcune **azioni specifiche**: nelle quali la comunità si fa visibile

Atti 2,42-46:

⁴²Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; ⁴⁵chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Momenti **fondativi** - colonne di vita della comunità + **realizzativi** + **riconoscimento**

° *didachè* (insegnamento) - fede apostolica

° *preghiera*

° *frazione* del pane - eucaristia - momento massimamente rivelativo e realizzativo

° *condivisione* dei beni

→ segno nel tessuto sociale, nel paese, nella città

→ **assiduità**: supera l'euforia, i facili entusiasmi - fedeltà

catechesi e comunità: spazi di presenza e forme di una relazione

° **catechesi esplicita** è uno dei momenti - è citato per primo perché è fondativo - primario sul piano logico e cronologico - sulla base della Parola di Dio

° la comunità **parla** della chiesa ed è **educazione al senso** della chiesa

° la comunità **educa** anche con la sua vita, con il suo stile di rapporti e di azione

* in positivo

* in negativo (!) - essere coscienti

→ **dove sono le comunità cristiane oggi?** domanda ricorrente

in Atti è data una descrizione ideale - uno sguardo che deve concentrarsi su questo essenziale

1. **superare** il lamento, affinare lo sguardo

2. **agire** sul versante "catechesi" e "comunità" **contemporaneamente**

anticipare ciò che vogliamo essere - almeno nel frammento

sostenere tutti quelle esperienze e dinamismi che tendono verso questa idea di comunità e la costruiscono nel piccolo (ostacolare gli altri)

parlare del futuro sperato per divenire coscienti e costruirlo insieme

° la catechesi, oggi più che mai, è fattore di rinnovamento di chiesa - funzione profetica della parola di Dio che trasforma e riforma

° soprattutto adulti, ma non solo ...

° per tutti la chiesa è "obiettivo" della catechesi (la catechesi fa la chiesa, non solo la chiesa fa la catechesi)

3. “iniziare” alla comunità e nella comunità

I - INIZIARE ALLA COMUNITA’

Importanza del verbo scelto “iniziare”

- non è solo questione di “sapere” - di “conoscere”, ma di iniziare
- include l’esperienza e la riflessione sull’esperienza
- la preparazione e l’atto (anche celebrato) e la mistagogia su quanto avvenuto
- richiede una gradualità e una progressività

1. il quadro interpretativo

I. le indicazioni del **Documento base** *Il rinnovamento della catechesi*

◦ forte attenzione al tema “chiesa” - fin dall’inizio “chiesa e Parola di Dio” - “!la missione profetica della chiesa” - “iniziazione alla vita ecclesiale”

→ fanno da quadro di insieme

(vedi foglio di riflessione)

«La catechesi porta a scoprire e vivere la chiesa come realtà di comunione, come sacramento di amore e di salvezza per tutti gli uomini» (Rinnovamento della catechesi, 48).

«Promuovere la maturazione spirituale dei credenti significa introdurli sempre più pienamente nella vita della chiesa, corpo mistico di Cristo, sacramento di unità e di salvezza per il mondo intero» (Rinnovamento della catechesi, 42).

→ l’aspetto specifico della “comunità” meno trattato/tematizzato - cfr. §§ 48. 87 (catechesi e visibilità nella celebrazione eucaristica)

- sono le azioni ecclesiali quelle che determinano
- c’è poi il riferimento alla fede comune
- un qualche accenno ai rapporti umani avvertiti e sentiti

II. il tema della “comunità” nei **catechismi CEI** per i “fanciulli”

◦ altrettanto avviene nei catechismi - maggiore concretezza - dato eucaristico molto forte + che ascolto della Parola insieme

Io sono con voi, unità 6 “Lo Spirito santo riunisce la famiglia di Dio” - Atti 2

Venite con me, unità 8 “credo la chiesa” - obiettivi importanti (case, comunità) - Atti + Paolo

Sarete miei testimoni, unità 4 “Il volto della chiesa” - elementi costitutivi di chiesa (cf. propria parrocchia con chiesa) - Antiochia, Corinto, Efeso - visibilità di chiesa, “un progetto da manifestare”

+ **approccio diretto alla Scrittura** (un anno da dedicare a questo)

+ ritornare **ordine originario dei sacramenti** aiuterebbe

+ teologia dell’eucaristia che sottolinei l’essere corpo - la seconda epiclesi ..

2. a che cosa iniziare? come iniziare?

- ogni catechesi ha una certa **visione ecclesiologicala** - dichiarare e chiarire l’implicito: a quale chiesa voglio iniziare - sapendo che noi facciamo esperienza di chiesa attraverso l’esperienza di una comunità concreta (comunità parrocchiale) sapendo spiegare di non fermarsi a questa (chiesa è oltre) sapendo anche dare concretezza e carne concreta a questa comunità - a queste persone
- visione creativa e dinamica (necessaria per i ragazzi)

- devo chiarire a **quali esperienze di vita ecclesiale** (quattro piloni) voglio progressivamente iniziare i ragazzi - due vie: a tutto subito, uno per volta sapendo che il gruppo di catechesi costituisce di per sé un primo “mini-laboratorio”
- educare
 - alla appartenenza
 - alla identificazione “affettiva ed effettiva”
 - al senso critico
 - alla responsabilità
- educare alla chiesa del presente e del passato
 alla chiesa del futuro
- c’è una fedeltà alla chiesa del futuro
- la catechesi si fa per “costruire” la chiesa non per “conservare” la chiesa
noi conserviamo la memoria di Gesù, cioè il messaggio del Regno di Dio
ma la chiesa non è il “già del regno”, è in cammino verso il regno - deve cambiare

3. il valore dell’esperienza

- nel caso “chiesa” non basta “parlare di...” ogni ragazzo è già soggetto co-costituente di chiesa
 - per il battesimo - sottolineare questo dato portante (convocazione di LG 9)
 - per la cresima - dono dello Spirito alla chiesa rinnovato
 - per la comunione - corpo di Cristo è prima di tutto la chiesa
- si devono sperimentare “**microrealizzazioni di chiesa**” - di comunità nuova
- **partecipazione:** nel senso dell’ “essere parte” e del “prendere parte a ...”
 - coinvolgimento attivo dei ragazzi
 - proposte concrete e praticabili - apporti effettivi (assemblea parrocchiale)
- responsabilità - nelle piccole e grandi cose della liturgia e del servizio agli altri
- presenza - non presenze passive
- comunicazione della fede dei piccoli (preghiere dei fedeli, domande di fede, etc.) ◦ servizio
- **riconoscimento** dei ragazzi - come soggetti di chiesa (portatori di una presenza e di uno stile di azione - di atteggiamenti unici)

II - **INIZIARE NELLA COMUNITÀ** (anche se fragile, non matura)

- superare le resistenze, superare le deleghe
- sollecitare i consigli pastorali a prendere coscienza di quanto detto in CT 15 che la catechesi, cioè, «ha un posto assolutamente primordiale» nella vita della comunità
 - progetto catechistico da formulare - adulti + ragazzi
 - catechisti nella comunità - rapporto con i presbiteri
 - famiglie nella comunità

rimane al centro l’intuizione del Documento base RdC 200:

«L’esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell’intera comunità» (Rinnovamento della catechesi, 200).